

intervento

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DI INIZIATIVA
PRIVATA - AMBITO ATO 4 - REPERTORIO 2B B1
AREA EX FORTE TOMBA VIA GOLINO

**RESTAURO CONSERVATIVO E
RECUPERO FUNZIONALE
DEL FORTE STADION (TOMBA)**
VIA GOLINO - VERONA



Comune
di Verona

committente



consulenti

progettisti e dir. lavori

proprietà



37136 verona - via dell'esperanto, 1/c
tel. 045 8203255r.a. - fax 045 8212723
E-mail: info@beforeproject.it



studio tecnico

danti paolo
architetto

37135 verona - via dell'esperanto, 1/d
tel. 045/508988 r.a. - fax 045/8207826
c.f. p.iva 0225543 023 9

arch. Paolo Danti



ARKITET STUDIO Professionisti Associati

di arch. G. Manni, arch. M. Dal Forno, ing. U. Domeniconi

via Merano n. 28 - 37135 Verona
tel 045 501455 studio@arkitet.it

arch. G. Manni

arch. M. Dal Forno

elaborato

INDAGINE STORICO
ARCHITETTONICA

classifica

.....

esecutore

scala

formato

A4

ultima revisione

data

.....

30.3.16

elab. n.

elab. n.

00

B.1.1

diritti di proprietà, diffusione e riproduzione riservati in conformità alle leggi vigenti

WERK STADION – n° 54 (Forte TOMBA)

Il Forte Stadion (Tomba), opera ottocentesca asburgica, è stato mantenuto in uso dall'Esercito del Regno d'Italia sino alla II Guerra mondiale. Dopo il 1945 il Forte venne dismesso e retrocesso al Demanio civile. Giudicato di nessuna importanza storica e di impedimento alla viabilità, per la sua collocazione ad intercettare la direttrice della Strada statale N. 12, il Forte viene quasi completamente demolito nei primi anni '50, al fine di rettificare l'asse stradale.

Del forte Stadion rimangono così solo gli imponenti ruderi del ridotto centrale, spezzato in due parti; le opere di terra sono state completamente spianate, colmando il fosso magistrale e ricoprendo i ruderi delle opere murarie demolite.

Solo nell'anno 1967 viene riconosciuto ai resti del Forte asburgico l'interesse storico artistico ed imposto il Vincolo di Tutela (Legge 1089/1939) che identifica, ai lati della Strada statale N.12, due ambiti contrassegnati dai mappali 155/a (settore Ovest) e 155/b (settore Est), riconducibili all'originario mappale del Demanio militare. Il settore Ovest è interessato dal progetto qui in argomento, mentre il settore Est è attualmente occupato da impianti sportivi in uso all'Esercito italiano (Confotter).

Nel corso dell'anno 2012 è stata compiuta una *Indagine archeologica conoscitiva*, eseguita dalla S.A.P. (Società Archeologica srl), coordinata dal Dott. Alberto Manicardi, al fine di verificare la sussistenza nel sottosuolo di resti della struttura fortificata asburgica. Sono stati messi in luce resti murari significativi, riconducibili all'impianto originario del Forte Stadion.

Eseguito un esame ricognitivo *in loco*, avvalorando quanto indicato nella citata *Indagine archeologica (2012)* redatta per la Soprintendenza Archeologica, le strutture murarie messe in luce possono essere identificate, con assoluta certezza, come parti superstiti del forte asburgico denominato Werk Stadion (*Forte Tomba*, nella toponomastica militare italiana I.G.M.), la cui preesistenza è qui riconoscibile dalle imponenti rovine del ridotto, intersecate dalla SS. 12.

Osservati i resti architettonici messi in luce, si riconosce, con tutta evidenza, la tipica apparecchiatura muraria asburgica del paramento ad *opus poligonale*, con conci di pietra d'Avesa. Si riconosce, altresì, l'inconfondibile tipologia architettonica-fortificatoria della galleria (*poterna*) di collegamento con gli organi della difesa perimetrale. Sulla scorta degli elaborati grafici originali, conservati al *Kriegsarchiv* di Vienna, detti resti sono riconducibili al settore occidentale del Forte Stadion, il cui vasto impianto planimetrico poligonale era situato, in simmetria, a cavaliere dell'asse stradale, così obbligato all'aggiramento.

L'indagine storico-architettonica si articola per punti tematici distinti, sulla scorta della lettura ed interpretazione dei documenti grafici d'archivio, secondo la seguente successione logica:

1. Il secondo Campo trincerato a forti distaccati sulla destra d'Adige (1859-1861)
2. Cronologia generale
3. Committenza / Progettisti
4. Descrizione architettonica del Forte Stadion
5. I forti asburgici di destra d'Adige nel Novecento
6. Le rovine del Forte Stadion

BIBLIOGRAFIA

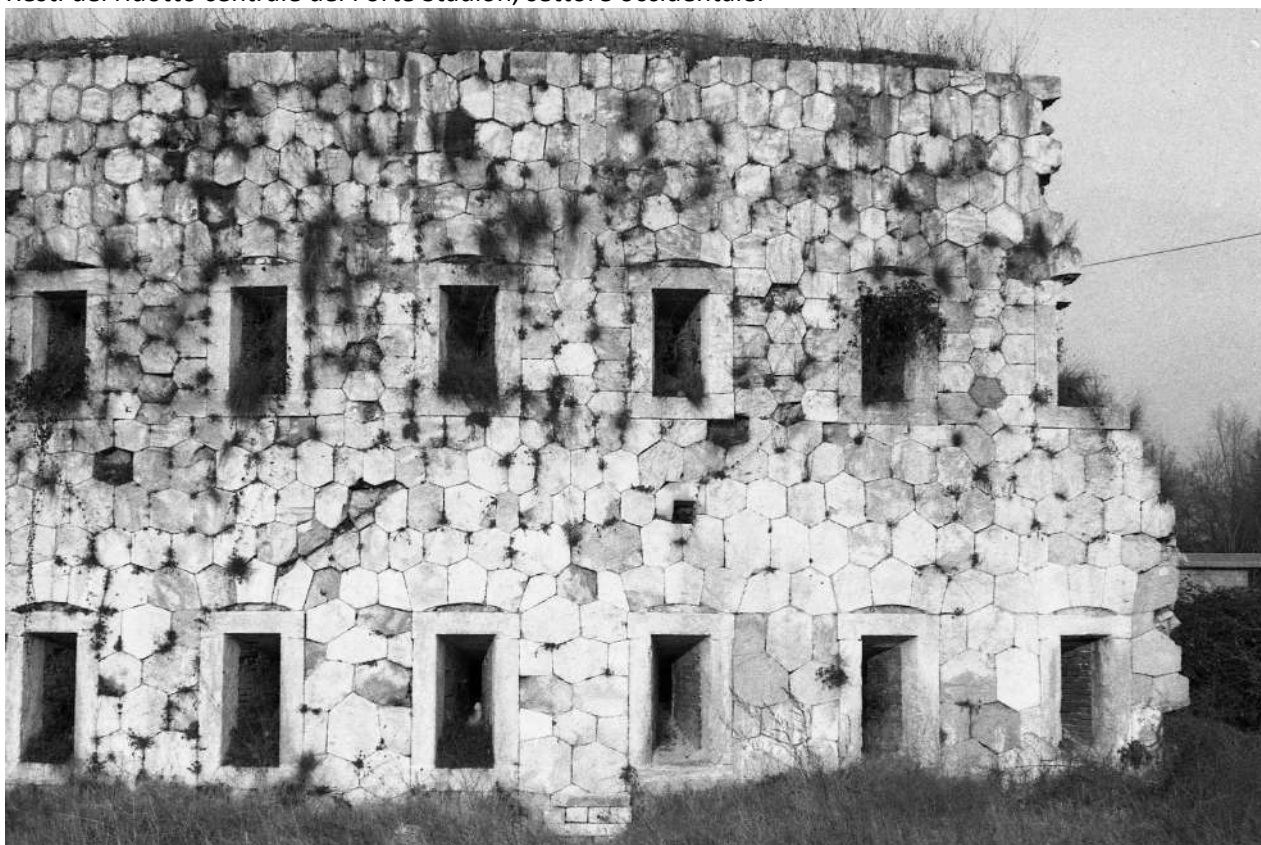
Battizzocco, Luigi. *Verona militare*, Verona, 1890

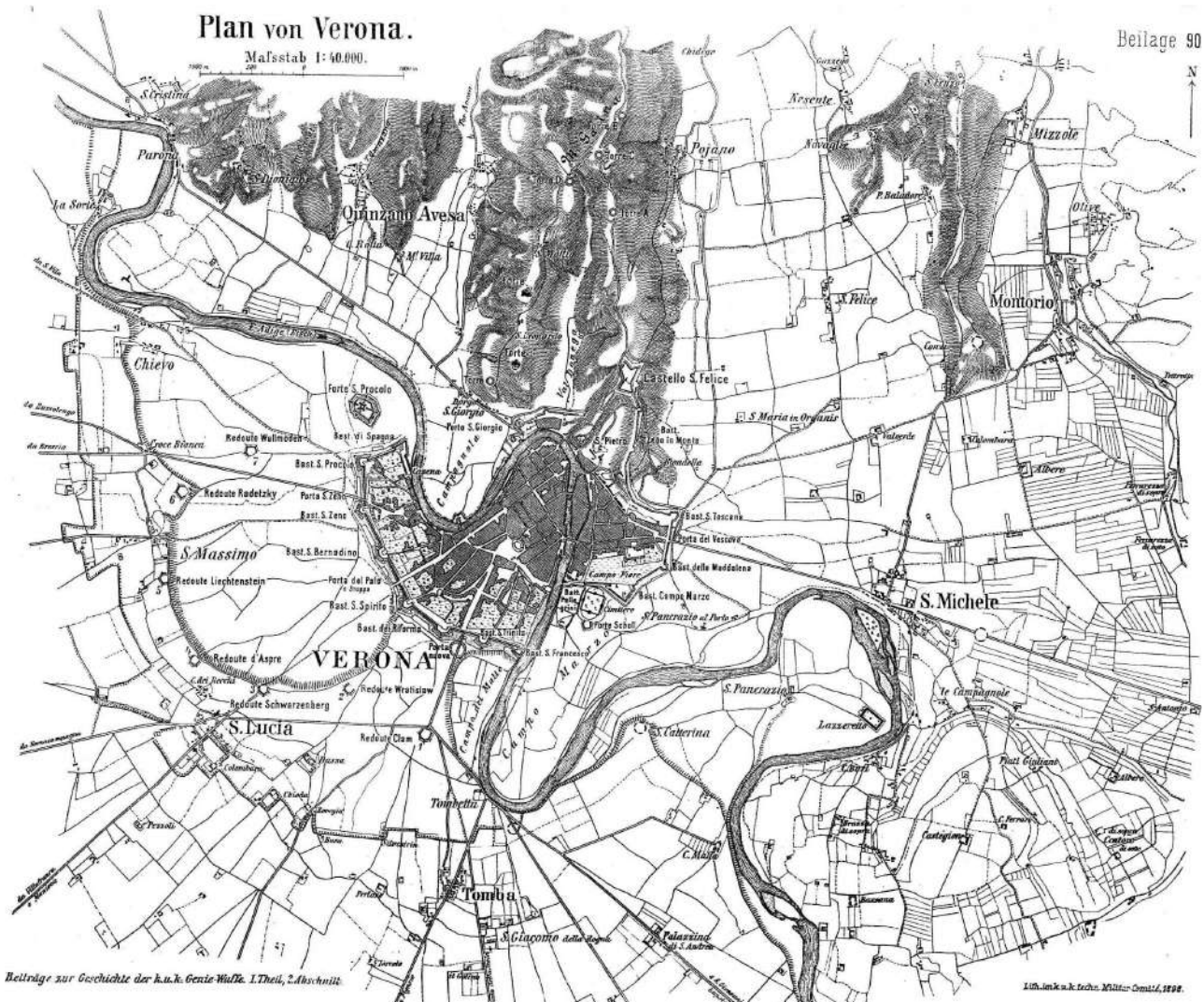
Bozzetto, Lino Vittorio, *Verona. La cinta magistrale asburgica*, Verona, 1993

Bozzetto, Lino Vittorio, *Verona e Vienna. Gli arsenali dell'Imperatore*, Verona, 1996

Bozzetto, Lino Vittorio, *Verona fortificata. La piazzaforte asburgica*, Sito Internet del Comune di Verona - U.V.A.M., 2001-2003

Resti del ridotto centrale del Forte Stadion, settore occidentale.





Plan von Verona, 1859 (Kriegsarchiv Wien). Il piano topografico d'insieme raffigura l'assetto della Piazzaforte prima della costruzione della linea più avanzata a forti distaccati (1859-1861).

Il secondo Campo trincerato a forti distaccati sulla destra d'Adige (1859-1861).

Dopo la campagna di guerra del 1859 (II Guerra d'Indipendenza nazionale), conclusa con i preliminari di Villa franca e la Pace di Zurigo (10 Novembre 1859), il sistema fortificato del Quadrilatero assumeva importanza vitale per la sicurezza asburgica in Italia: in seguito alla cessione della Lombardia al regno d'Italia, la frontiera dello Stato veniva a coincidere con la linea del Mincio, ossia con il fronte occidentale del Quadrilatero, mentre la linea del Po, ne demarcava il lato meridionale.

La costituzione del Regno d'Italia (1861), e la non celata aspirazione ad annettere anche il Veneto, rendeva necessario, per gli uomini di guerra asburgici, pianificare la difesa secondo un disegno strategico di dimensione regionale.

Le fortificazioni del Quadrilatero dovevano essere coordinate ad un sistema più ampio. Esso si estendeva da Venezia, vastissima piazzaforte terrestre e marittima, a Rovigo, formidabile testa di ponte offensiva sul basso Adige (4 forti, costruiti negli anni 1862-1863). Lo stesso Quadrilatero era integrato e ampliato con la doppia testa di ponte sul fiume Po, a Borgoforte (4 forti, costruiti negli anni 1860-1861), e con le fortificazioni collinari di Pastrengo, per costituire una testa di ponte sulla destra d'Adige (4 forti, costruiti nell'anno 1861). Lo sbocco della valle atesina era già stato munito dal sistema di sbarramento della Chiusa Veneta, negli anni 1849-1852, con la tagliata stradale ed i tre forti situati sui dominanti dintorni rocciosi.

Ai fondamentali fattori di riassetto politico del territorio, e di geografia militare, in quello stesso tempo si aggiungevano straordinarie innovazioni tecnologiche nella costruzione delle macchine da guerra. L'avvento sui campi di battaglia delle artiglierie a retrocarica (Sistema del barone Wahrendorff), con anima rigata (Sistema del generale Giovanni Cavalli), imponeva una profonda revisione nell'assetto delle piazzeforti e nell'ordinamento costruttivo delle singole opere fortificate che costituivano i Campi trincerati. Ciò avveniva a causa della maggiore gittata delle bocche da fuoco (4.500-6.000 metri), nonché a causa del notevole aumento di precisione nel tiro e dell'accresciuta potenza di penetrazione ed esplosiva dei proiettili cilindrico-ogivali.

Per proteggere Verona, la principale piazza di deposito e di manovra del Quadrilatero, il campo trincerato del *rideau* (1848-1856) era insufficiente, in parte incompleto, e troppo vicino alla Cinta magistrale rispetto alla gittata delle nuove artiglierie. Nel 1859, prima che iniziassero le operazioni di guerra, le autorità asburgiche avevano già stabilito di completare, dove necessario, le opere fortificare esistenti con la chiusura dei fronti di gola e la costruzione di muri distaccati *alla Carnot*, muniti di caponiere casamattate.

Subito dopo la guerra, ancora nel 1859, si poneva mano ad una ulteriore estensione del Campo trincerato, alle opposte estremità della linea fortificata esistente. Sulla riva destra d'Adige, a Nord-Ovest, venne edificato il Forte Albrecht (Parona), a presidiare il nuovo ponte ferroviario della linea Verona-Bolzano (1859). A Nord-Est, sul colle di Montorio presso l'antico castello scaligero, durante la guerra erano state disposte batterie provvisorie per completare la difesa del settore orientale, in concorso con il forte Kaiserin Elisabeth (San Michele).

Queste estensioni fortificatorie preludevano al definitivo ampliamento del Campo trincerato con una nuova linea, più avanzata, a forti distaccati, per sottrarre al bombardamento d'artiglieria il corpo di piazza, con i suoi primari stabilimenti militari, opifici e caserme, nonché la stessa comunità civile. Nella primavera del 1860 l'arciduca Leopoldo, Ispettore generale del genio, era a Verona per presiedere la commissione mista – Genio e Artiglieria – riunita per stabilire la disposizione dei nuovi forti distaccati che dovevano formare la linea avanzata del Campo trincerato.

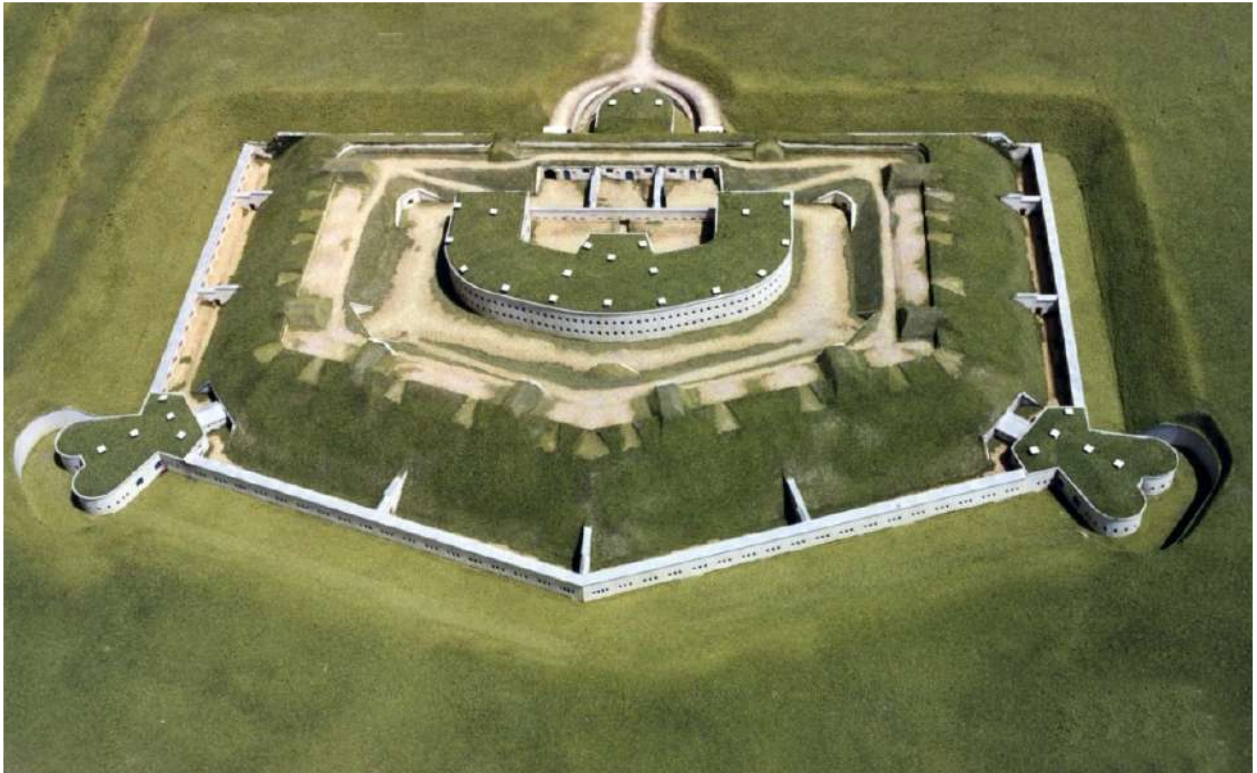
Sul fronte principale della piazzaforte, a destra d'Adige, la nuova linea fortificata si dispiegava su un tracciato lungo 15 chilometri. A Nord iniziava, sull'Adige, con il Forte Albrecht (Parona), in costruzione, comprendeva il Forte Kaiser Franz Josef (Chievo), preesistente; poi disegnava nella pianura un grande arco avanzato, alla distanza media di 3.500-3.800 metri dalla Cinta magistrale. Su tale fronte, a intervalli di 2.000-2.700 metri, si era stabilita la costruzione di quattro forti, situati rispettivamente: davanti a San Massimo, davanti a Santa Lucia, sulla strada per Azzano, davanti a Tomba-San Giacomo. A Sud-Est si

individuava la quinta posizione da fortificare presso la riva dell'Adige, a Ca' Vecchia, dove poi verrà eretto l'omonimo forte, durante la guerra del 1866 (III Guerra d'Indipendenza).

Anche il settore orientale, di riva sinistra, doveva essere rafforzato con una nuova opera sul colle di Montorio, e con l'adattamento del Castello scaligero per le numerose postazioni d'artiglieria da fortezza. Si individuava, inoltre, una posizione intermedia in pianura tra il Forte Elisabeth ed il colle di Montorio: qui verrà eretto il Forte Ca' Bellina, nel 1866. Nel piano d'insieme delineato dall'arciduca Leopoldo, con il Direttore del genio Franz von Neuhauser ed il comandante dell'Artiglieria, Verona raggiunse la sua massima estensione di città fortificata, alla fine di una lunga evoluzione, durata quasi duemila anni.

I nuovi forti del Campo trincerato di riva destra dovevano essere costruiti secondo un modello unico, adattabile alle diverse posizioni ed agli specifici scopi difensivi di combattimento. Il progetto guida, definito a Vienna dalla *General Genie Direction*, deriva direttamente dai disegni elaborati dal capitano Daniel Salis-Soglio (1826-1919), in servizio alla *Genie Direction* di Verona. Egli aveva tenuto conto di un progetto di forte delineato, nel 1855, dal precedente *Genie Director*, Conrad Petrasch. Salis-Soglio aveva da poco progettato (1859) e iniziato i lavori di trasformazione del Forte Albrecht (Parona). Nel 1861 progetterà e dirigerà i lavori per i quattro forti della testa di ponte di Pastrengo. Salis diverrà uno dei più illustri architetti militari europei del secondo Ottocento. La prima grande prova del suo talento tecnico e artistico la diede proprio a Verona, nei quattro forti di riva destra, progettati ed edificati in un solo anno. All'immenso cantiere, concluso nella primavera del 1861, operarono giornalmente sino a 13.000 uomini. Salis coordinava il gruppo dei progettisti esecutivi e dei direttori dei lavori, composto da otto ufficiali del Genie Corps; egli stesso diresse il cantiere del Forte Kronprinz Rudolf (Lugagnano).

I quattro forti del Salis riassumono l'essenza del *Sistema di fortificazione poligonale* austro-prussiano. L'architettura fortificata della Scuola neotedesca, nata dopo il 1820 nei cantieri delle Piazzeforti federali, sulle linee fluviali del Reno e del Danubio, raggiunge un risultato di eccellenza nel nuovo Campo trincerato di Verona. Nel 1866, ancora a Verona, si avranno i prototipi della nuova fortificazione con le opere di Andreas Tunkler. Nei forti di Salis-Soglio, come nelle architetture di Franz von Scholl, risalta il magistero del taglio della pietra, nobilitato dalla qualità e dalla tradizione dei materiali lapidei veronesi.



Modello plastico di uno dei quattro forti gemelli ideati dal capitano dell'*Ingenieur Corps* asburgico Daniel Salis-Soglio per il nuovo campo trincerato a destra d'Adige (1860-1861).



1. Piano generale della piazzaforte di Verona, 1866 (I.G.M. Firenze), particolare.

Sono in evidenza i forti distaccati del primo campo trincerato, costruiti negli anni 1848-1849/1859.

Dall'alto a sinistra (Nord Ovest) riconosciamo i forti: Werk Kaiser Franz Josef (Forte Chievo), Werk Strassoldo (Forte Croce Bianca), Redoute Wallmoden (Forte Spianata), Werk Radetzky (Forte San Zeno), Werk Liechtenstein (Forte San Massimo), Werk D'Aspre (Forte Fenilone), Werk Schwarzenberg (Forte Santa Lucia), Werk Wratislaw (Forte Palio), Werk Clam (Forte Porta Nuova), Thurm Culoz (Forte Tombetta), Werk Hess (Forte Santa Caterina).

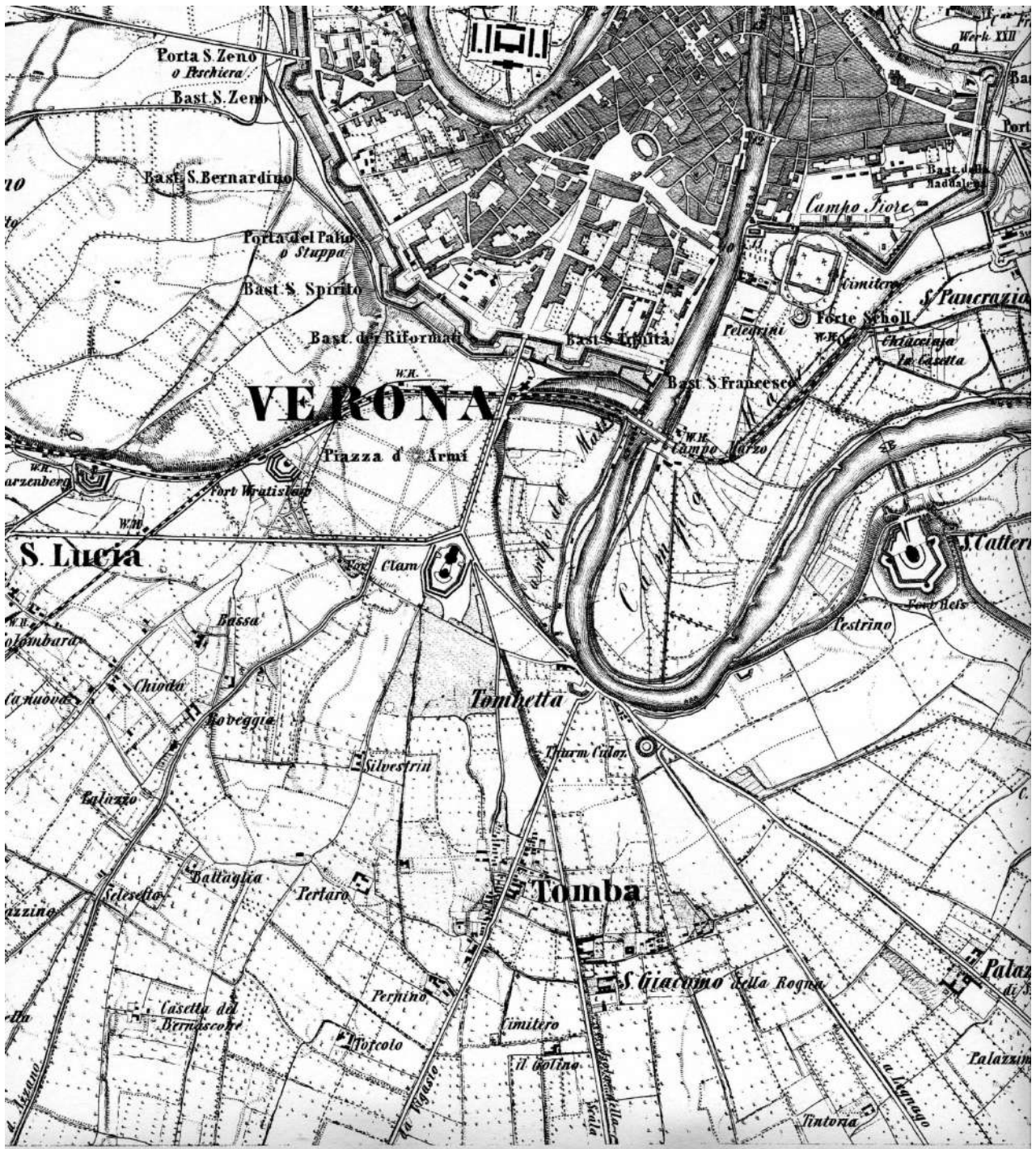


2. Piano generale della piazzaforte di Verona, 1866 (I.G.M. Firenze), particolare.

Sono in evidenza i forti distaccati del secondo campo trincerato, costruiti negli anni 1859-1861.

Dall'alto a sinistra (Nord Ovest) riconosciamo i forti: Werk Erzherzog Albrecht (Forte Parona), Werk Kronprinz Rudolf (Forte Lugagnano), Werk Erzherzogin Gisela (Forte Dossobuono), Werk Neu-Wratislaw (Forte Azzano), Werk Stadion (Forte Tomba).

All'estremità orientale della linea avanzata, presso la riva destra dell'Adige, completa lo schieramento il Forte Ca' Vecchia, costruito nell'estate del 1866, in stile semipermanente, secondo il progetto di Andreas Tunkler von Treuimfeld.

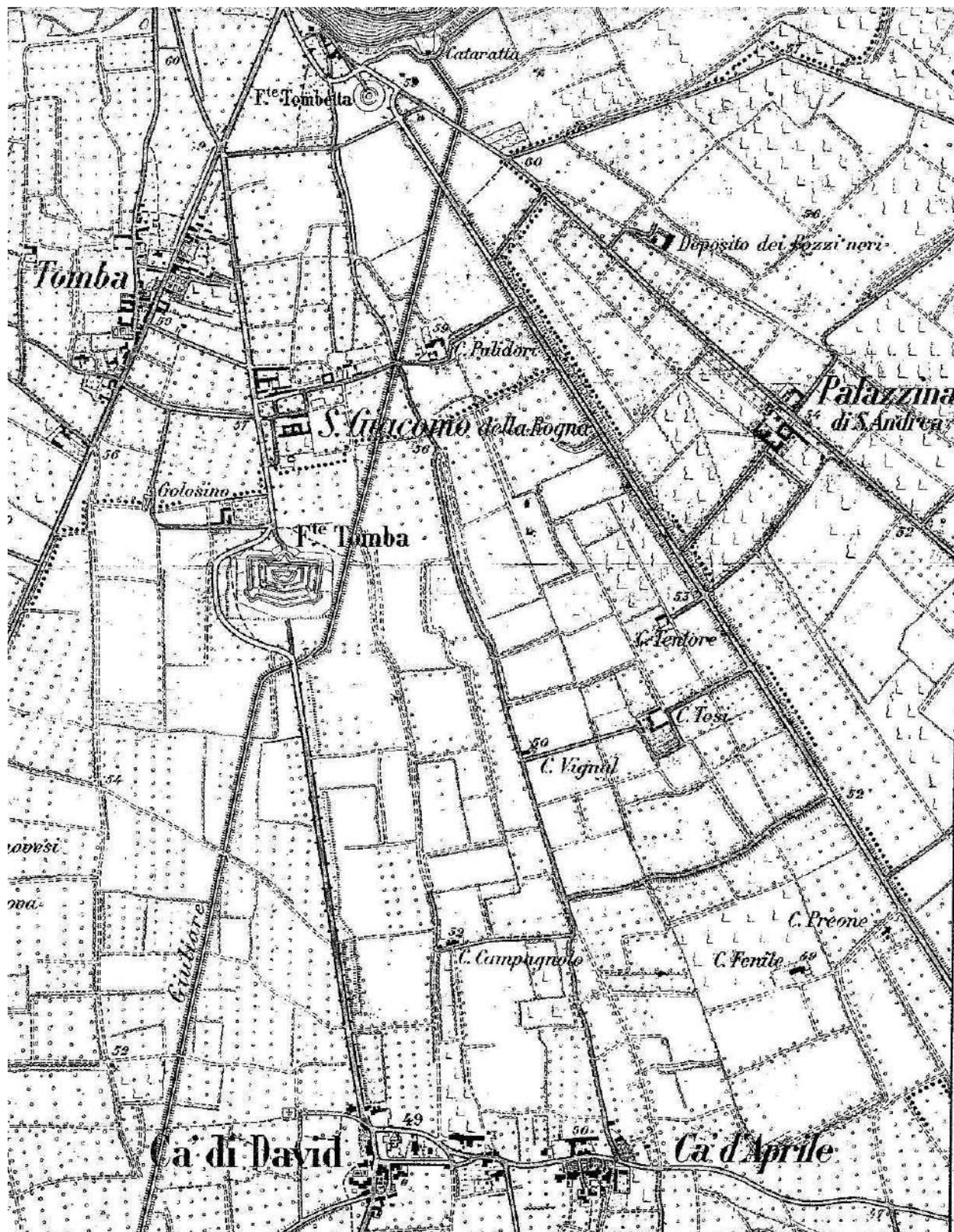


3. Verona und Umgebung, 1854 (Kriegsarchiv Wien), particolare.

Il settore orientale della primo Campo trincerato, detto del *rideau* (ciglione di San Massimo - Santa Caterina), era presidiato dai forti Clam, Culoz ed Hess. La posizione più avanzata del medesimo settore, in aperta campagna, verrà poi occupata nel 1861 dal forte Stadion, situato a meridione del Borgo di Tomba, oltre l'abitato di San Giacomo della Rognia, a cavaliere della strada per Ostiglia.



4. Piano generale del nuovo Campo trincerato a forti distaccati, 1861 (Kriegsarchiv Wien), particolare. Oltre al forte Albrecht, situato all'estremità Nord-occidentale, presso la riva dell'Adige, sul grande arco proteso verso la pianura si distinguono i forti gemelli ideati da Daniel Salis-Soglio, generati da un nuovo modello fortificatorio e adattati, con varianti planimetriche, ai diversi compiti difensivi legati alla posizione di ogni singola opera nella geometria del nuovo Campo trincerato. A oriente, si distingue anche il quinto forte, già previsto presso la riva fluviale, costruito solo nel 1866 secondo il diverso progetto elaborato da Andrea Tunkler von Treuimfeld.



5. Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, 1887 (I.G.M. Firenze), particolare.
 Il Forte Tomba (già Stadion), è rappresentato nell'assetto originario, a cavaliere della strada postale per Ostiglia, che lo aggira deviando sul fianco occidentale.



6. Il Luogotenente feldmaresciallo conte Philipp Stadion zu Thannhausen und Warthausen (1798-1868).

A seguito della revisione toponomastica militare, dopo il 1866, il *Werk Stadion* viene rinominato *Forte Tomba*, come indicato nelle carte topografiche ufficiali dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) di Firenze.

2. CRONOLOGIA GENERALE

- [a] 1860-1861: progetto e costruzione del Forte Stadion (Tomba), del Forte Kronprinz Rudolf (Lugagnano), del Forte Neu-Wratislaw (Azzano), del Forte Erzherzogin Gisela (Dossobuono), in attuazione del piano per la nuova linea avanzata del Campo trincerato di destra d'Adige.
- [b] 1945-1955: Il Forte Stadion (Tomba) con le sue pertinenze (140.000 mq), viene dismesso dall'Esercito. Dopo lo spianamento completo delle opere di terra e la demolizione delle opere murarie perimetrali, il Forte viene intersecato dalla rettifica della Strada Statale N. 12, al fine di eliminare l'ampia curva che lo aggirava sul lato Ovest.
- [c] 1966-1967: dichiarazione del particolare interesse storico e artistico relativa ai resti del Forte Tomba (Legge 1.VI.1089 del 1939).

3. COMMITTENZA / PROGETTISTI

- [a] Impero asburgico; F.Z.M. August Degenfeld Schomberg (Comandante d'Armata); Erzherzog Leopold (Direttore Generale del Genio) / Franz von Neuhauser (Direttore del Genio a Verona); Daniel Salis-Soglio (in servizio alla *Genie Direction* di Verona).
- [b] Ministero dei Lavori Pubblici (A.N.A.S.); Demanio dello Stato / progettista sconosciuto.
- [c] Ministero per la Pubblica Istruzione

5. DESCRIZIONE ARCHITETTONICA DEL FORTE STADION

Il Forte venne intitolato al luogotenente feldmaresciallo conte Philipp Stadion zu Thannhausen und Warthausen (1798-1868), comandante del V Corpo d'Armata austriaco nella campagna di guerra italiana del 1859.

Il Forte Stadion (*Forte Tomba*, secondo la toponomastica militare italiana I.G.M.), era collocato in aperta campagna, a circa 700 metri oltre il borgo di Tomba, presso l'abitato di San Giacomo della Rogna. Era situato a cavaliere del rettilineo della strada postale per Ostiglia (oggi S.S. 12, dell'Abetone), che obbligava ad aggirarlo con ampia curva.

Il Forte Stadion faceva sistema con il Forte Neu-Wratislaw (Azzano), sull'ala destra (Ovest); mentre sull'ala sinistra (Est), assente il quinto forte di prima linea presso la riva dell'Adige, incrociava i tiri delle nuove artiglierie da fortezza con il Forte Elisabeth (San Michele), sulla riva sinistra. L'intervallo tra il Forte e l'Adige era presidiato, in seconda linea, dalla Torre Culoz (Tombetta) e dal Forte Hess (Santa Caterina). Il Forte Stadion era l'opera di prima linea maggiormente armata. Le sue artiglierie battevano di fronte, d'infila, e di fianco le strade provenienti da Ostiglia e da Legnago, ed il corso discendente dell'Adige, esercitando una potente azione di combattimento contro le operazioni nemiche di superamento dell'Adige, o di investimento della piazzaforte da Sud.

Si tratta di un grande forte di pianura, a tracciato poligonale (*Sistema poligonale misto della Scuola neotedesca*), con ridotto centrale. L'impianto è simmetrico, a lunetta, con fianchi obliqui convergenti verso il fronte principale; il fronte di gola è rettilineo.

Il Forte Stadion è simile, per impianto architettonico e caratteristiche tecnico-logistiche, ai Forti Rudolf (Lugagnano), Gisela (Dossobuono), Neu-Wratislaw (Azzano). Se ne distingue, tuttavia, per le maggiori dimensioni d'insieme: il fronte di gola misura 232 metri, rispetto ai 200-204 metri dei primi due forti

citati, e rispetto ai 183 metri del terzo forte. E' diversa anche la sua poligonale di base, a lunetta con fianchi obliqui, mentre negli altri tre forti la lunetta è a fianchi paralleli.

Al centro del Forte si eleva, su due piani, il ridotto con copertura casamattata, piegato sul tracciato a lunetta, con raccordi d'angolo arrotondati. La sua pianta si distingue rispetto agli altri tre forti di prima linea, ideati da Salis-Soglio: le ali del ridotto sono oblique, per similitudine geometrica con la poligonale d'impianto del Forte. Sull'angolo interno del ridotto, nel mezzo, sporgeva verso il cortile il corpo scala su pianta trapezia, che conteneva anche i servizi igienici. Sui due piani, nei locali a volta, casamattati, erano disposti i ricoveri per la numerosa guarnigione e per le varie funzioni logistiche, che rendevano l'opera autosufficiente.

Il fronte principale del ridotto, convesso, era ordinato per la difesa, su ogni piano, con galleria perimetrale a feritoie per fucilieri. Sul fronte secondario, concavo, il cortile era chiusa da un muro rettilineo di sicurezza. Nel mezzo, ai lati del passaggio, altri due muri paralleli si collegavano alle casematte del fronte di gola, delimitando un ulteriore compartimento di sicurezza. Il tutto formava un doppio recinto a feritoie che, assieme alle gallerie per fucilieri del fronte principale, assicurava la difesa interna dell'opera.

Attorno al ridotto, il grande terrapieno, con il ramparo, si elevava sull'impianto a lunetta pentagonale. Le postazioni di combattimento per l'artiglieria da fortezza, a cielo aperto, erano disposte sulle facce e sui fianchi, ed erano protette da numerose traverse; parte di esse erano casamattate, per le riserve giornaliere delle polveri.

Il terrapieno era posto in aderenza al muro del fronte di gola mentre, sulle facce e sui fianchi del Forte, la scarpata esterna del terrapieno, a pendenza naturale, scendeva fino al livello del fosso asciutto perimetrale, dove era presidiata dal muro distaccato *alla Carnot*, munito da due caponiere casamattate del tipo *a orecchi di gatto*. Esse sporgevano sugli angoli esterni del fronte principale (*angoli di spalla*), ed erano dotate di fuciliere e cannoniere, queste ultime per battere il fosso con tiro di fiancheggiamento. Due poterne in posizione diagonale, sulla bisettrice dell'angolo di spalla, mettevano in comunicazione il piazzale interno del Forte con le caponiere e con il cammino di ronda, lungo l'interno del muro alla Carnot, provvisto di nicchie archeggiate per fucilieri. Ogni poterna, ai lati dell'ingresso, era provvista di polveriera *a prova di bomba*, con anticamera di sicurezza, e di servizio igienico. La comunicazione dalla poterna alla caponiera, ed al cammino di ronda, è regolata da Salis con un dispositivo di sicurezza complesso, con uscite collaterali integrate a piccole corti d'armi.

All'esterno del fosso asciutto perimetrale completavano l'opera la controscarpa a pendenza naturale, rivestita di muro aderente in corrispondenza delle caponiere e, infine, lo spalto, raccordato alla campagna secondo un piano inclinato discendente, a profilo balistico.

L'ingresso del Forte era risolto da Salis-Soglio con una disposizione complessa, coordinata al doppio recinto di sicurezza interno. Nel terrapieno del fronte di gola rettilineo era inserita un'opera casamattata (*paradosso*) alla quale era innestata, sporgente verso l'esterno, la caponiera di gola, per artiglieria e fucileria. Intersecando lo spalto, la strada di accesso al Forte si sdoppiava davanti alla caponiera arrotondata, verso i due portali laterali, simmetrici, preceduti dal ponte levatoio. Dai portali ad arco, con bugne rustiche, attraverso brevi poterne inserite nelle campate estreme del paradosso, si accedeva al piazzale, sotto il tiro dei fucilieri, appostati a lato delle medesime poterne e dietro al doppio recinto di sicurezza del cortile.

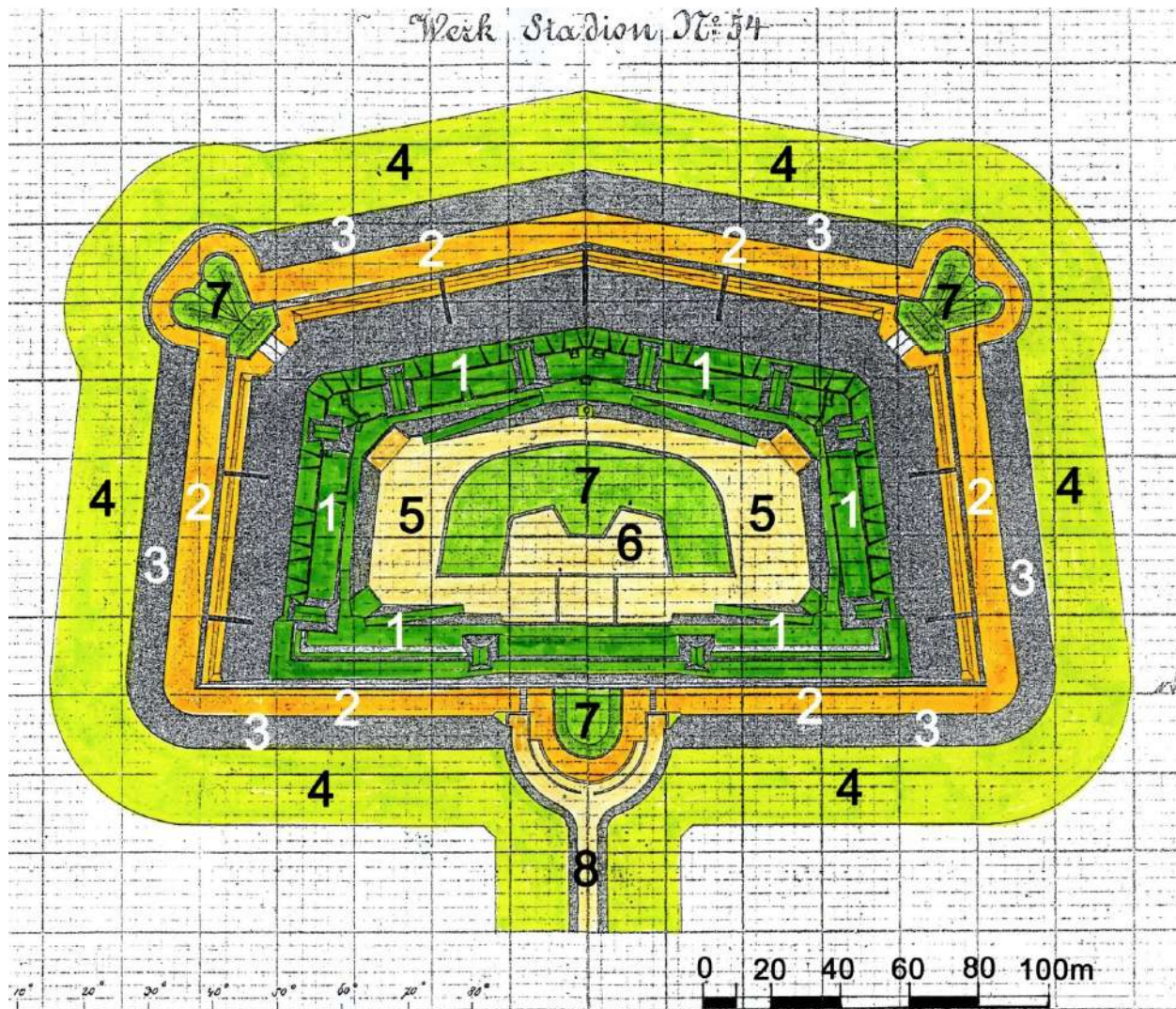
Tre pozzi artesiani per le riserve d'acqua erano collocati agli angoli del piazzale interno, sotto al terrapieno, in nicchie casamattate con volta emisferica. All'interno del ridotto, un pozzo ed una polveriera *a prova di bomba* completavano le riserve primarie del Forte.

Una razionale pianificazione della sicurezza e del combattimento era posta in opera nei forti di Salis-Soglio. Al risultato funzionale corrispondeva il risultato formale. La qualità architettonica risaltava nell'articolato impianto spaziale d'insieme, nelle singole parti, nei dettagli costruttivi.

Dalla campagna esterna, verso il fronte principale, si percepiva la sola architettura di terra, con masse dai profili ben modellati secondo la geometria del defilamento; le opere murarie erano completamente sottratte alla vista. Nel fronte di gola, in conformità ai modelli fortificatori classici, spiccavano i portali monumentali, inseriti nelle severe membrature murarie.

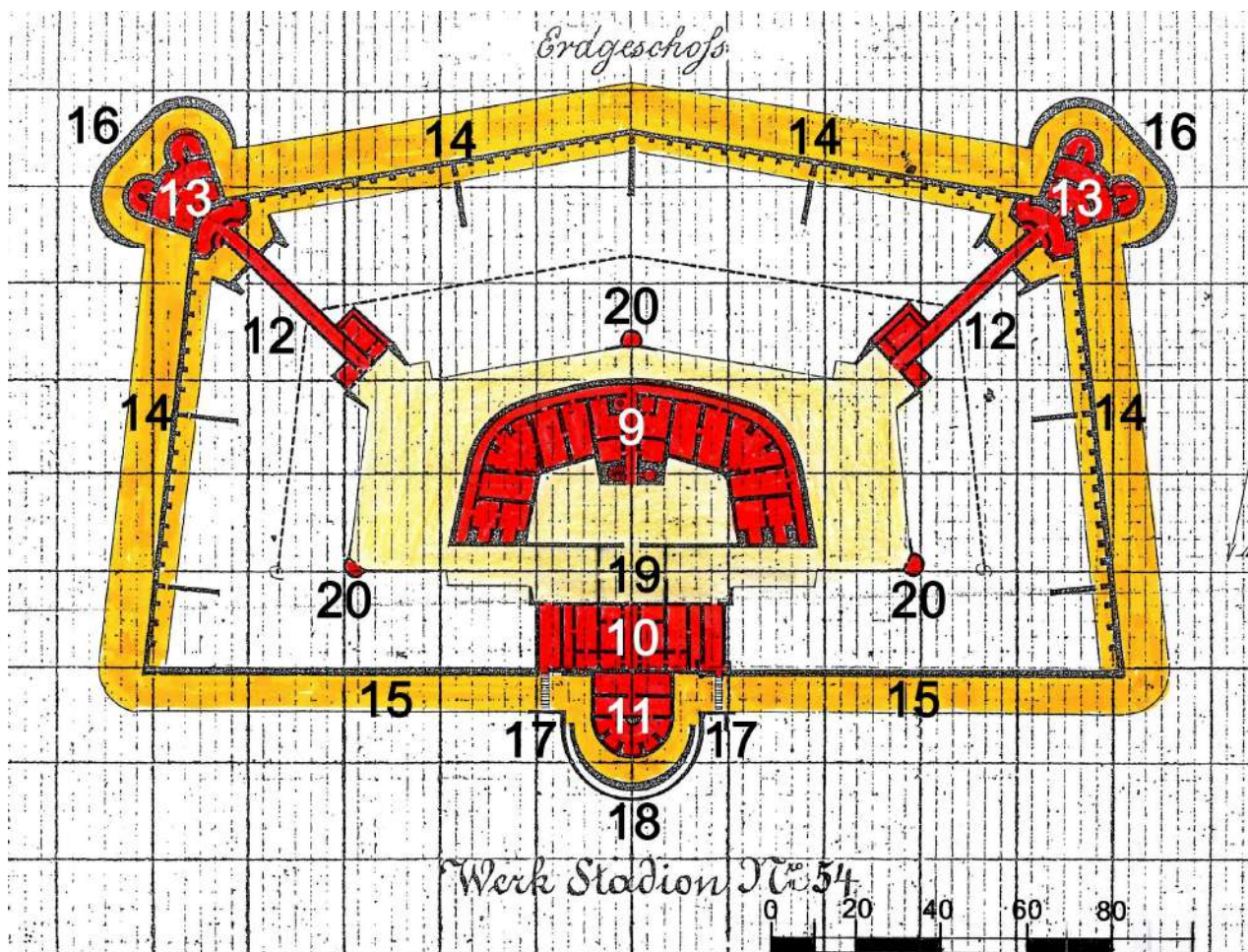
Nel nucleo interno del Forte, il ridotto assume duplice fisionomia: fortificatoria, nel prospetto esterno, convesso, con la serrata sequenza di feritoie su due ordini; quasi civile, nel prospetto concavo, sulla corte, con la successione di bifore a sesto ribassato.

Oggi il ridotto è in rovina, trapassato dal rettilineo stradale. La sezione della struttura, squarciata, mette in vista la tecnologia costruttiva fortificatoria: le masse murarie di pietrame, le volte di laterizio. Nelle parti superstiti, il paramento di tufo veronese, ad *opus poligonale*, trasmette ancora una persistente immagine di saldezza.



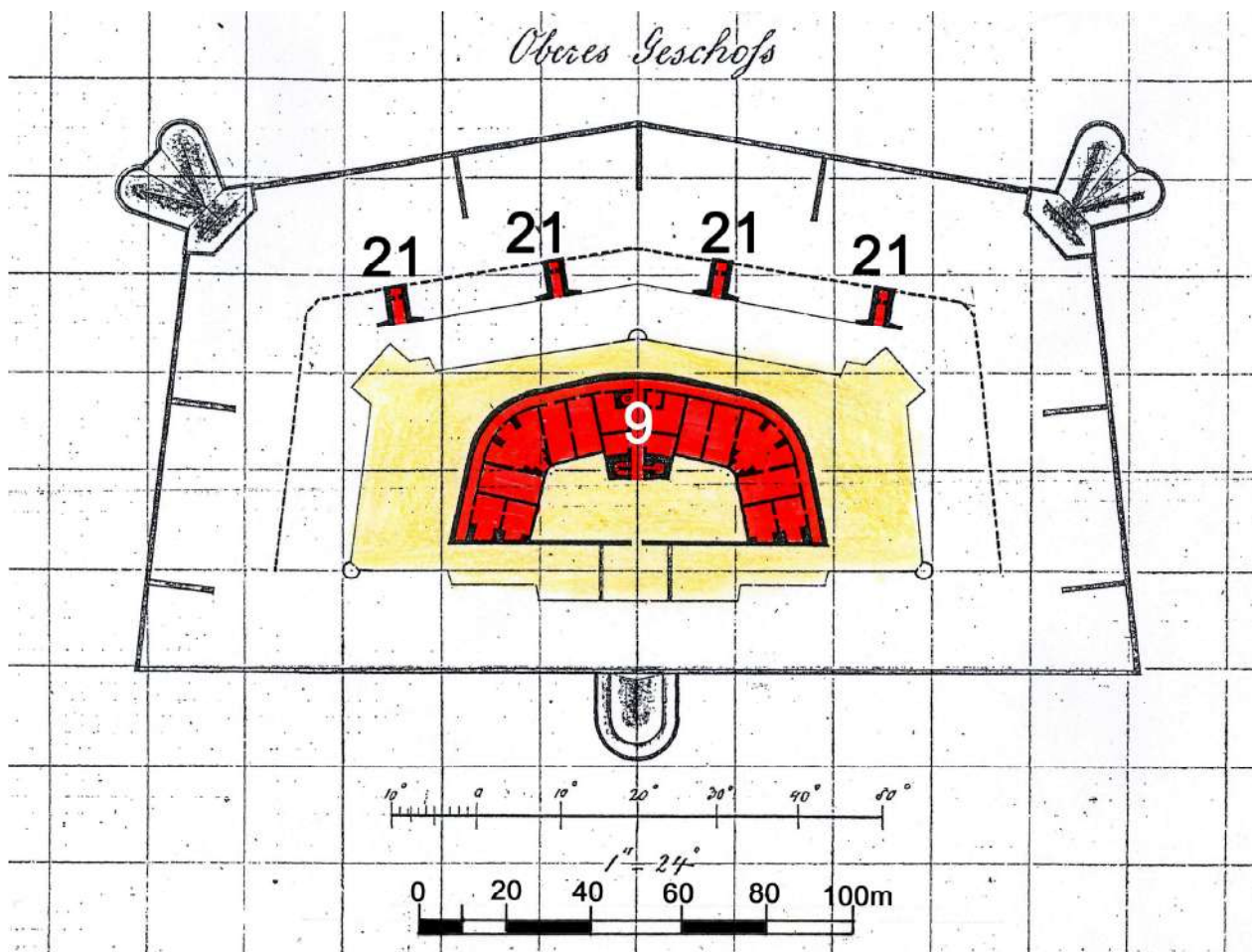
7. Werk Stadion (Forte Tomba), opere di terra nell'assetto originario.

- 1 - Terrapieno perimetrale con ramparo e postazioni di artiglieria in barbetta
- 2 - Fosso asciutto
- 3 - Controscarpa di terra a pendenza naturale, con muri di rivestimento in corrispondenza delle caponiere
- 4 - Spalto esterno
- 5 - Piazzale interno
- 6 - Corte di sicurezza
- 7 - Terrapieni di copertura del ridotto centrale e della caponiera di gola
- 8 - Strada di accesso sdoppiata con rampe discendenti verso il fosso



8. Werk Stadion (Forte Tomba), opere murarie nell'assetto originario (Piano terra).

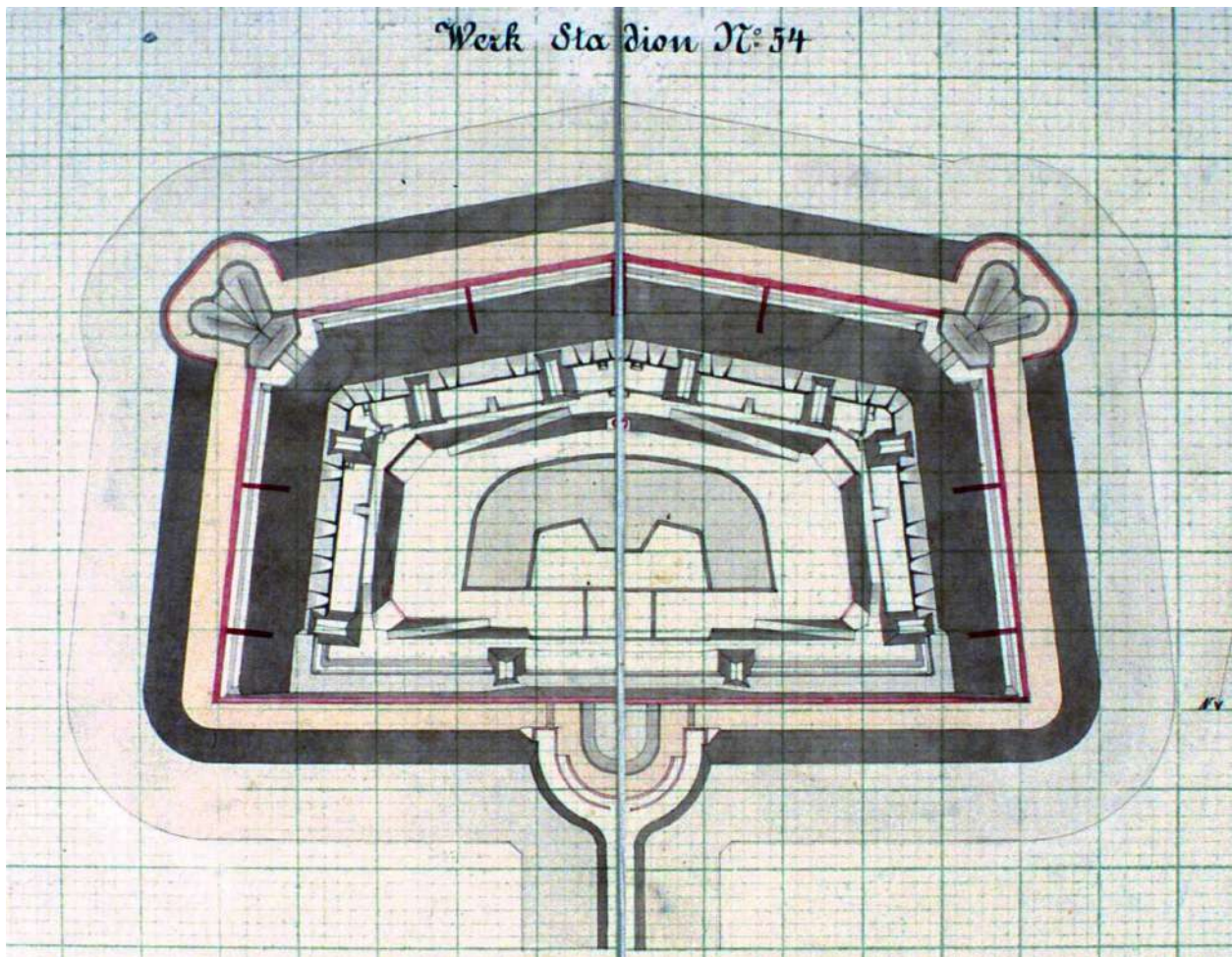
- 9- Ridotto casamattato centrale
- 10-Ridotto casamattato di gola (paradosso)
- 11-Caponiera di gola
- 12-Poterne di collegamento con le caponiere ed il cammino di ronda;
ai lati dell'ingresso sono disposti il servizio igienico e la polveriera
- 13-Caponiere casamattate a orecchi di gatto
- 14-Muro distaccato *alla Carnot* con nicchie archeggiate per fucilieri e
cammino di ronda interno
- 15-Fronte di gola con muro di rivestimento aderente a sostegno del terrapieno
- 16-Muri di rivestimento di controscarpa in corrispondenza delle caponiere
- 17-Portali di ingresso con ponte levatoio
- 18-Muri di sostegno delle rampe discendenti verso il fosso
- 19-Recinti di sicurezza interni con feritoie per fucilieri
- 20-Pozzi artesiani per le riserve idriche



9. Werk Stadion (Forte Tomba), opere murarie nell'assetto originario (Piano superiore).
21- Traverse casamattate sul ramparo per le riserve delle polveri

Werk	Armierung	Kriegsbesatzung	Nothbelag	Munitions Fassungs Raum
Forte Lugagnano	{ 4 Stk. 9cm. Hld. Kan. 6 " 12cm. " " 2 " 95cm. gezog. V.L. Kan. 20 " glatte Kanonen } zus. 32 Geschtz.	375 M. Inftr. } 72 M. Artil. }	447 Mann	616 Mann 52.500 Kg.
" Dossobuono	{ 6 Stk. 12cm. Hld. Kan. 2 " 15cm. " " 24 " glatte Kanonen } zus. 32 Geschtz.	375 M. Inftr. } 72 M. Artil. }	447 Mann	616 Mann 52.500 Kg.
" Azzano	{ 5 Stk. 9cm. Hld. Kan. 3 " 95cm. gezog. V.L. Kan. 22 " glatte Kanonen } zus. 30 Geschtz.	300 M. Inftr. } 68 M. Artil. }	368 Mann	400 Mann 52.500 Kg.
" Tomba	{ 6 Stk. 9cm. Hld. Kan. 6 " 95cm. gezog. V.L. Kan. 20 " glatte Kanonen 2 " Mörser } zus. 34 Geschtz.	375 M. Inftr. } 72 M. Artil. }	447 Mann	616 Mann 52.500 Kg.

9a. Tabella dell'armamento e degli uomini di presidio per i quattro forti di prima linea del Campo trincerato absburgico (Kriegsarchiv Wien).

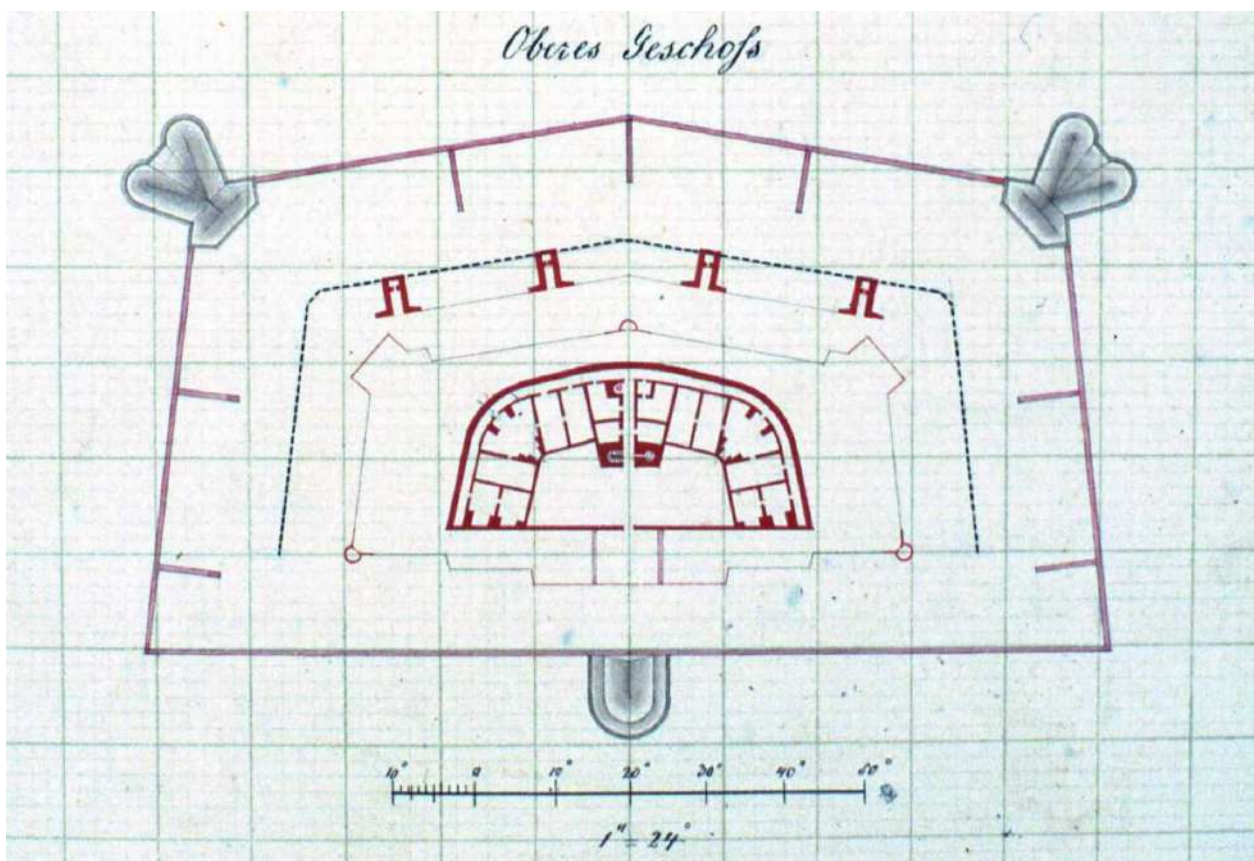
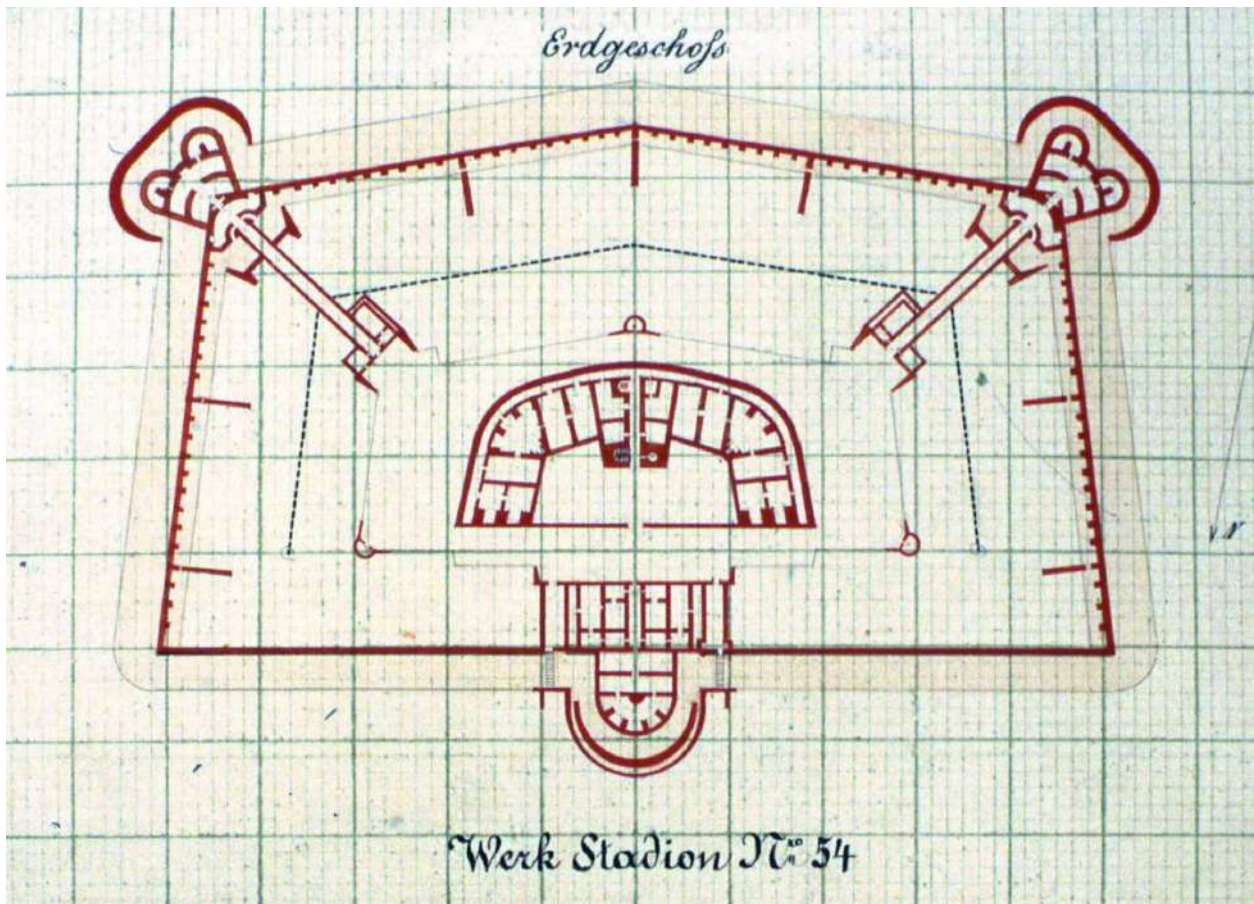


10. Werk Stadion (Forte Tomba). Incografia delle opere murarie e delle opere di terra, 1861 (Kriegsarchiv Wien)

(alla pagina seguente)

11. Werk Stadion (Forte Tomba). Piano Terra (*Erdgeschoss*): piano generale delle opere murarie, 1861 (Kriegsarchiv Wien)

12. Werk Stadion (Forte Tomba). Piano superiore (*Oberes Geschoss*): piano generale delle opere murarie, 1861 (Kriegsarchiv Wien)

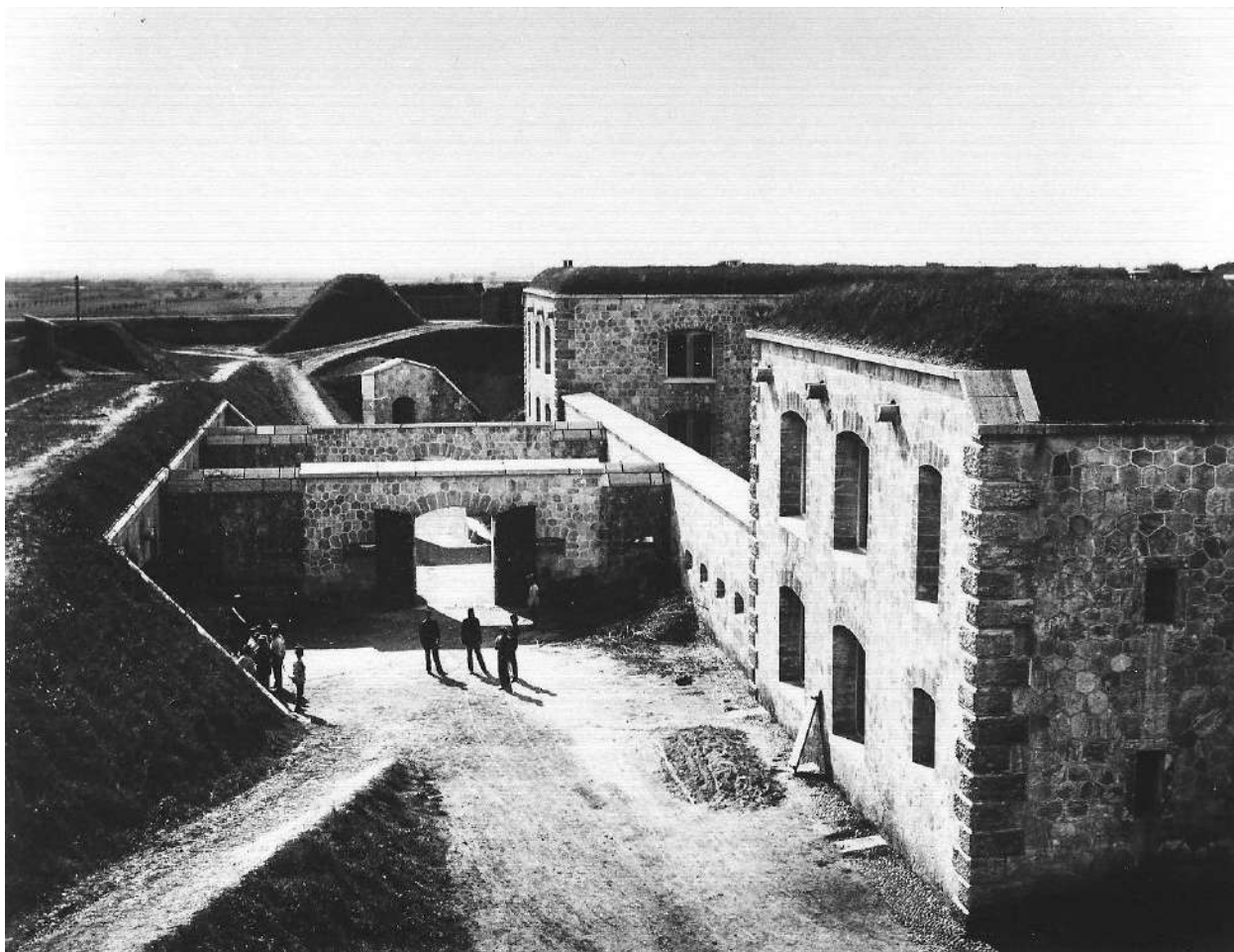




13. Werk Kronprinz Rudolf (Lugagnano), 1866 (Kriegsarchiv Wien).

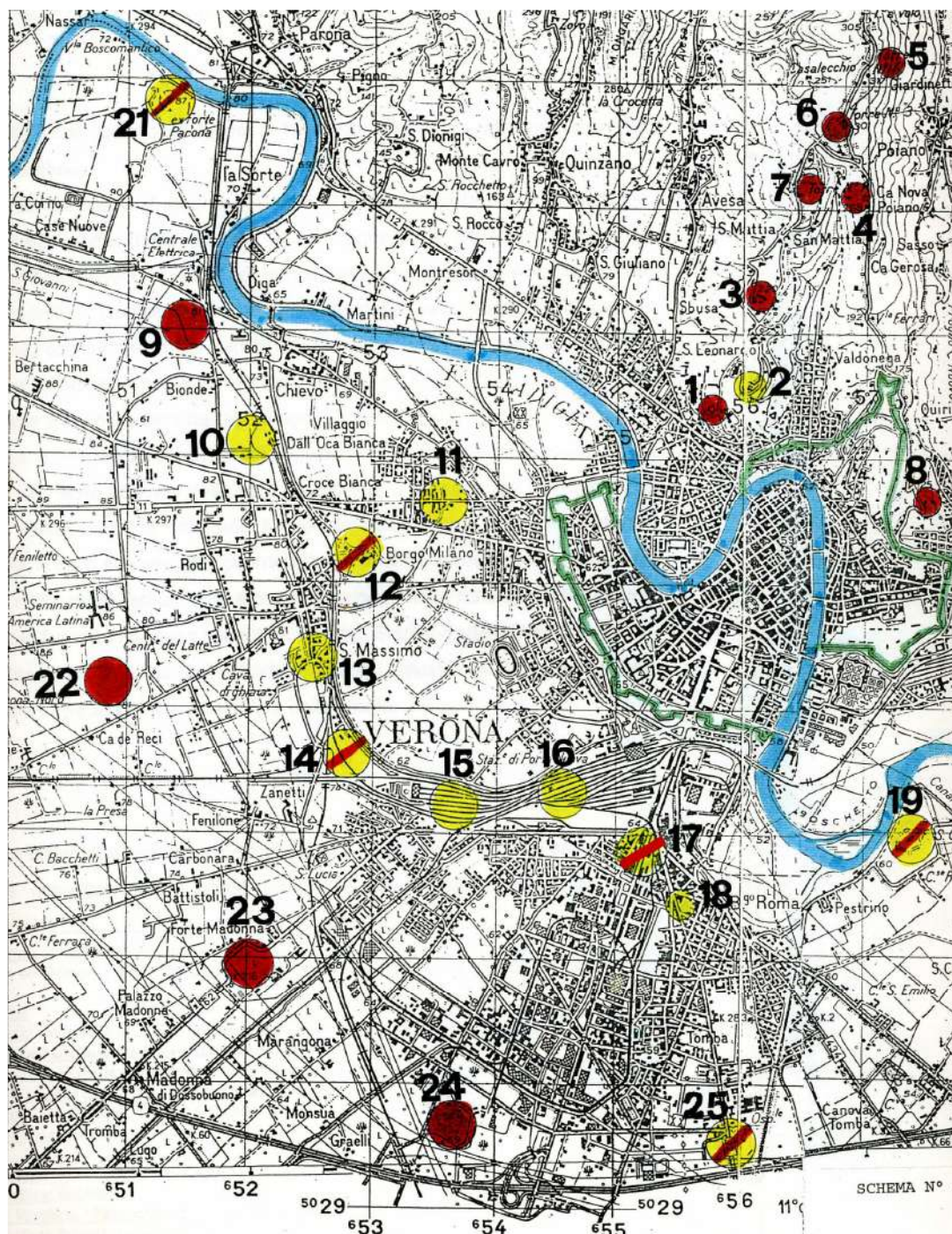
La fotografia di Moritz Lotze raffigura il fronte di gola del Forte, ancora presidiato dall'esercito asburgico, durante la campagna di guerra del 1866. Si distinguono la caponiera di gola (a sinistra) e uno dei due portali gemelli di ingresso, con il ponte levatoio.

Era del tutto simile la disposizione architettonica del forte Stadion: l'immagine restituisce la visione delle strutture ormai distrutte.



14. Werk Kronprinz Rudolf (Lugagnano), 1866 (Kriegsarchiv Wien).

La fotografia di Moritz Lotze raffigura l'interno del Forte, ancora presidiato dall'esercito asburgico, durante la campagna di guerra del 1866. Si distinguono il ridotto centrale con i muri di compartimentazione del piazzale interno, le rampe del terrapieno e, sullo sfondo, la nicchia per il pozzo. Era del tutto simile la disposizione architettonica del forte Stadion: l'immagine restituisce la visione delle strutture ormai distrutte e del ridotto centrale, ormai spezzato dal rettilineo stradale.



15. L'elaborato grafico indica lo stato attuale di conservazione dei forti distaccati del primo e del secondo Campo trincerato absburgico a destra d'Adige.

In giallo i forti completamente distrutti: 10. Forte Croce Bianca, 11. Forte Spianata, 13. Forte San Massimo, 15. Forte Santa Lucia, 16. Forte Palio, 18. Forte Tombetta.

In giallo barrato di rosso i forti parzialmente conservati (resti, ruderi o parti dell'opera): 12. Forte San Zeno, 14. Forte Fenilone, 17. Forte Porta Nuova, 19. Forte Santa Caterina, 21. Forte Parona, 25. Forte Tomba.

In rosso i forti completamente conservati: 9. Forte Chievo, 22. Forte Lugagnano, 23. Forte Dossobuono, 24. Forte Azzano.

6. I FORTI ABSBURGICI DI DESTRA D'ADIGE NEL NOVECENTO

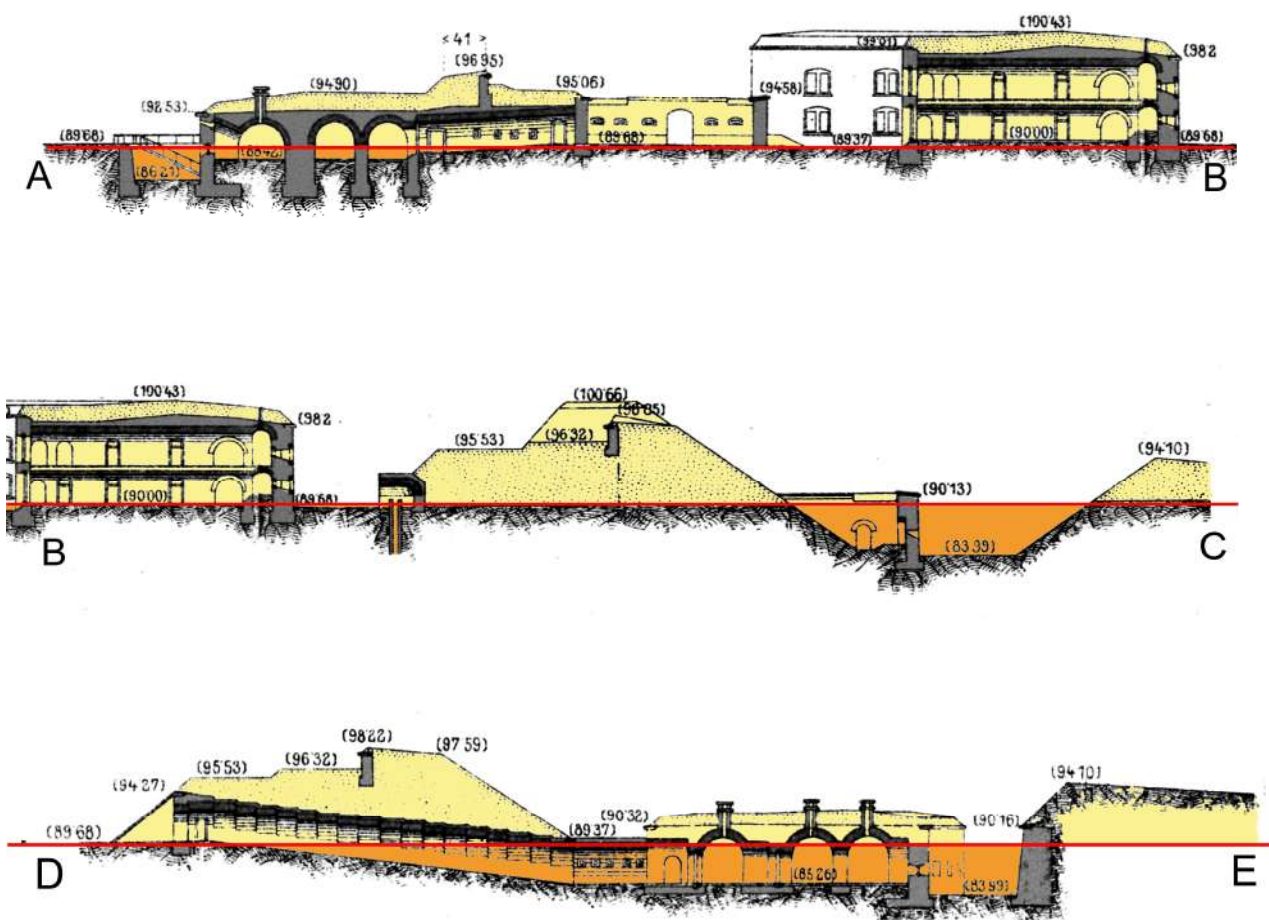
Sino alla I Guerra Mondiale la piazzaforte di Verona conserva un rilevante significato strategico nel piano di difesa del Regno d'Italia. Il settore di riva sinistra, con le nuove fortificazioni dell'arco montano, assume speciale importanza rispetto alle principali direttrici di investimento nemico, da settentrione.

Il grandioso sistema dei forti del Campo trincerato asburgico, sulla destra d'Adige, perde la sua originaria funzione. Ai forti della linea più avanzata viene riconosciuta una residua utilità logistica e di sicurezza, mentre i forti del primo campo trincerato, disposti sulla linea più interna, vengono destituiti dalla funzione militare, tranne i forti Chievo (Franz Josef) e Santa Caterina (Hess), ritenuti ancora utili per la loro posizione topografica e per il loro considerevole impianto architettonico.

Per i forti del primo campo trincerato asburgico, considerati inutili e inservibili presenze architettoniche, inizia il graduale e fatale processo di oblio e distruzione. Dal primo dopoguerra, dagli anni '20 del Novecento, le preesistenze fortificatorie entrano in conflitto con il processo di trasformazione urbana e soccombono alle nuove esigenze di viabilità stradale, di spazi d'ampliamento per insediamenti residenziali o per attività produttive, commerciali e annonarie; in alcuni casi la demolizione è motivata dal solo recupero dei materiali da costruzione. Il disastroso processo giunge a compimento nel secondo dopoguerra: degli undici forti distaccati del primo campo trincerato asburgico, costituenti un sistema monumentale disposto su una linea di 7000 metri, oggi riconosciamo una sola opera quasi integralmente conservata, il Forte Franz Josef (Chievo). Seguendo lo schieramento da occidente ad oriente, sei forti risultano completamente demoliti, e dei rimanenti quattro rimangono solamente resti o rovine, più o meno consistenti.

Diversa è la sorte dei forti di riva destra costituenti la linea più avanzata del Campo trincerato asburgico. La loro maggiore distanza dall'insediamento urbano, l'isolamento in ambito campestre li ha preservati per lungo tempo dall'interferenza con la crescita della città, mantenendone la destinazione militare, non più fortificatoria ma esclusivamente logistica, per lo più a depositi o polveriere, sino agli anni '90 del Novecento.

Dei cinque forti costruiti nel 1859-1861, se ne conservano tre in stato di completa integrità: il Forte Rudolf (Lugagnano), il Forte Gisela (Dossobuono), il Forte Neu-Wratislaw (Azzano). Il Forte Albrecht (Parona) è stato distrutto dai bombardamenti aerei anglo-americani durante la II Guerra mondiale. Il Forte Stadion (Tomba), utilizzato come rifugio antiaereo, viene quasi interamente distrutto nei primi anni del dopoguerra: in un primo tempo vengono completamente spianate le opere di terra e demolite le opere murarie perimetrali, poi nel 1951, il ridotto viene intersecato dalla rettifica della strada statale N.12 e poi obliato allo stato di rovina.



16. Sezioni tipo del Forte Stadion: A-B sezione sull'asse mediano dalla caponiera di gola al ridotto centrale; B-C sezione sull'asse mediano dal ridotto centrale al fosso asciutto ed allo spalto esterno; D-E sezione lungo l'asse della poterna sino alla caponiera, al fosso ed allo spalto esterno.

La linea rossa indica il livello del piano di campagna originario, di poco inferiore al piano di campagna attuale conseguente allo spianamento completo delle opere di terra ed alla demolizione delle opere murarie.

Le sezioni sono utili a valutare l'incidenza delle demolizioni sulla struttura architettonica del Forte Stadion; l'indagine archeologica ha verificato che anche le strutture murarie situate sotto il livello del piano di campagna (muri distaccati *alla Carnot*, caponiera) che si presumevano interrate e conservate, sono state per lo più demolite.

In giallo le demolizioni e gli spianamenti; in colore arancio gli interramenti.

7. LE ROVINE DEL FORTE STADION

Nel secondo dopoguerra, nei primi anni '50, per dare lavoro ai disoccupati vennero completamente spianate le opere di terra del Forte, colmando il fosso perimetrale. La distruzione proseguì con lo sventramento del ridotto centrale, al fine di rettificare la Strada statale N. 12.

Negli anni Ottanta-Novanta i due ambiti catastali del Forte (mappali 155/a, 155/b), generati dall'intersezione stradale, sono investiti da incisive trasformazioni urbanistiche: la costruzione degli svincoli della Tangenziale Sud. degrada ulteriormente il contesto spaziale d'intorno, in prossimità dei resti del ridotto.

Il settore Ovest (mappale 155/a), qui specificamente in argomento, è interessato dalla costruzione dello svincolo di raccordo tra la S.S.12 e la Tangenziale. Il nuovo tracciato stradale, formato da una rampa su rilevato, attraversa con un'ampia curva l'originario sito d'impianto del Forte, all'interno dell'ambito vincolato.

L'indagine archeologica conoscitiva, eseguita nell'anno 2012, è stata finalizzata a verificare la presenza di resti delle strutture originarie del Forte nell'ambito della zona vincolata. Nel corso dei lavori di scavo, eseguiti dalla SAP (Società Archeologica s.r.l.), sono stati messi in luce resti di opere murarie sicuramente riferibili alle strutture in rovina del Forte Stadion (Tomba).

Nello spazio che originariamente costituiva il piazzale del Forte, è stato rinvenuto l'acciottolato del marciapiede adiacente al perimetro esterno del ridotto. Un altro pavimento acciottolato emerso qui, in prossimità, è riconducibile all'interno di un fabbricato militare di servizio, di pianta rettangolare, costruito dopo gli anni '30 del Novecento.

Appartengono invece alle strutture del Forte i resti di uno dei tre pozzi originariamente disposti al margine del piazzale interno. Il pozzo, situato nell'angolo Nord-Ovest, era protetto da una nicchia coperta con volta emisferica inserita al piede del terrapieno.

Nell'angolo Sud-Ovest del piazzale interno è stata messa in luce la parte iniziale della poterna di collegamento con la caponiera. La struttura muraria è stata rasata poco al di sotto del piano di campagna. Si è conservato il pavimento esterno, acciottolato. Ai lati dell'ingresso si riconoscono la polveriera, con l'intercapedine di isolamento (a sinistra), e la stanza dei servizi igienici (a destra). La volta laterizia della poterna, originariamente ad arco acuto, è stata quasi completamente demolita, mentre i suoi piedritti, anch'essi di laterizio, sono conservati, in misura maggiore seguendo il profilo discendente della poterna verso il piano del fosso perimetrale.

Del fronte di gola (lato Nord-Ovest), è stato messo in luce un tratto di circa 63 ml del muro di rivestimento aderente che originariamente sosteneva il terrapieno. Anche questo muro risulta rasato poco sotto il piano di campagna. La parte conservata, che si ergeva dal fondo del fosso perimetrale, presenta il paramento murario di tufo veronese apparecchiato ad *opus poligonale*, nel quale sono inserite archeggiature laterizie di scarico, identificabili come opere non originarie, di successivo consolidamento.

Non sono stati rinvenuti resti del muro distaccato *alla Carnot* il quale, pur situato al di sotto del piano di campagna, nel fosso asciutto perimetrale, probabilmente è stato demolito, per recuperare i materiali da costruzione, prima di interrare il fosso medesimo con lo spianamento del terrapieno.

Ulteriori scavi (Ottobre 2012), orientati alla ricerca di resti della caponiera Sud-Ovest, presso il rilevato dello svincolo stradale, nonché di resti del muro distaccato *alla Carnot* (fronte Sud), non hanno dato esiti positivi, come risulta dalla relazione allegata all'indagine archeologica.

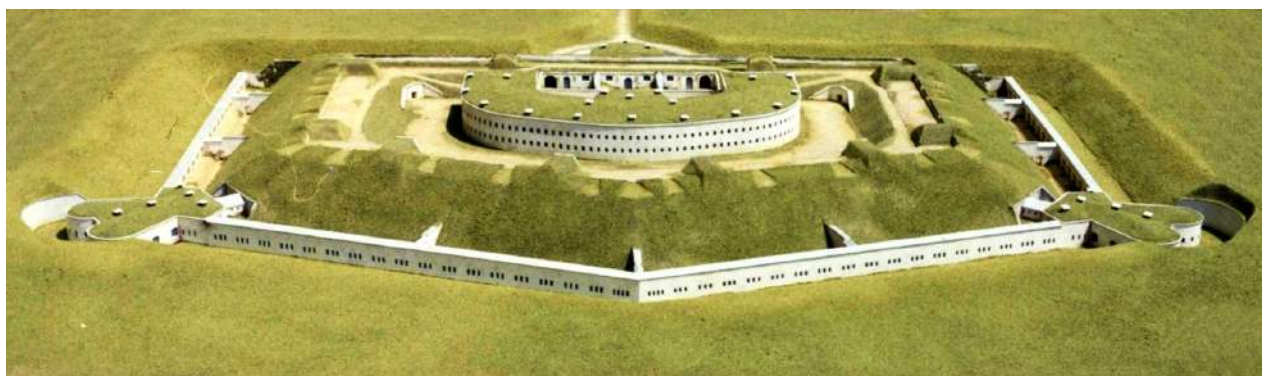
Delle imponenti strutture murarie del Forte Stadion, documentate nei disegni originali d'archivio, poco si è conservato. Non si sono salvate nemmeno le opere che si poteva supporre fossero state interrate dallo spianamento del terrapieno. Solo il ridotto, superstite e spezzato in due parti, tramanda l'originaria parvenza di una architettura concepita per resistere alla violenta forza della guerra, sacrificata invece alle

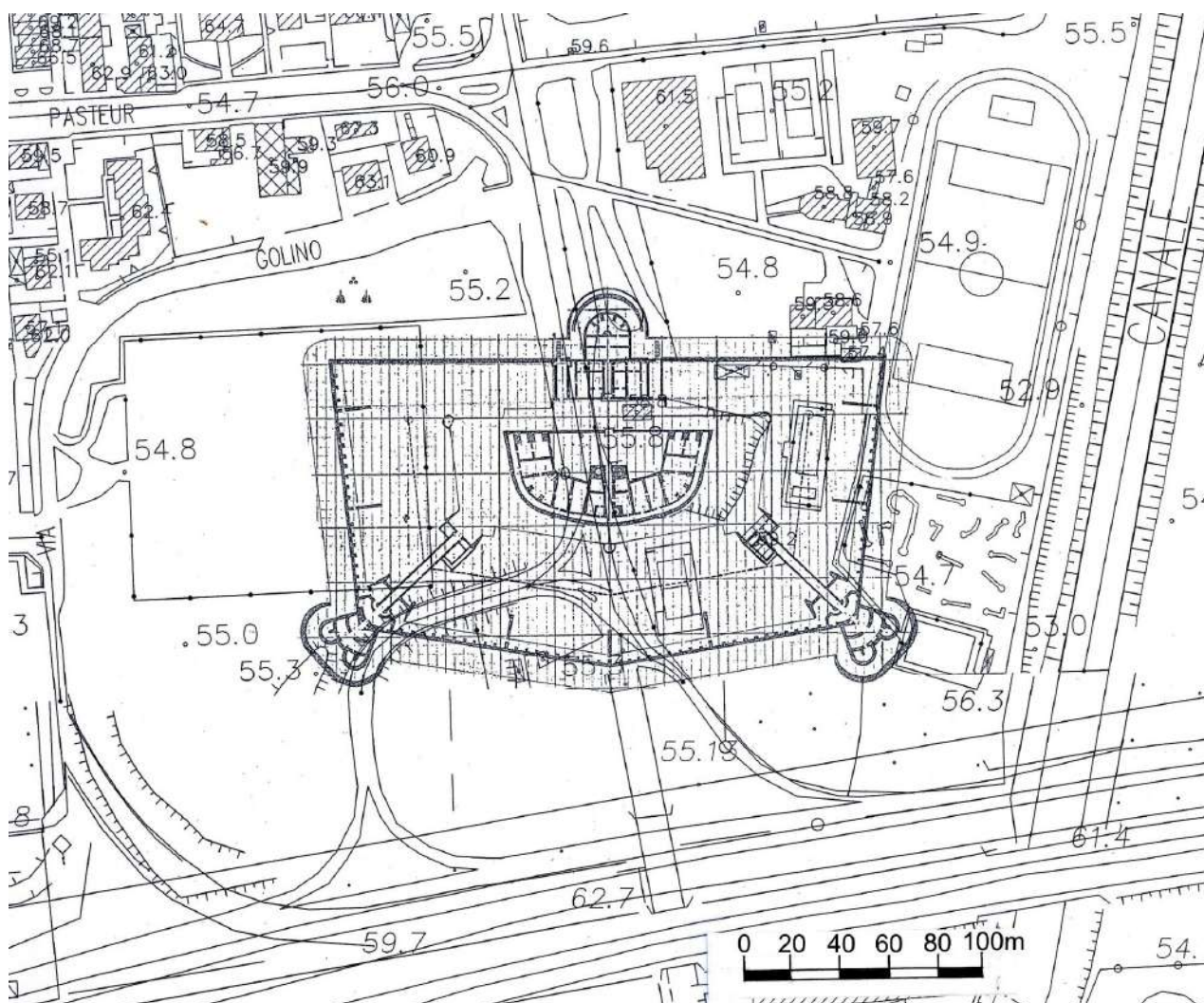
ordinarie necessità del traffico, complice l'indifferenza, di tempi non remoti, verso le fortificazioni absburgiche.

31 ottobre 2013

Dott. Arch. L.V. BOZZETTO

L.V. Bozzetto





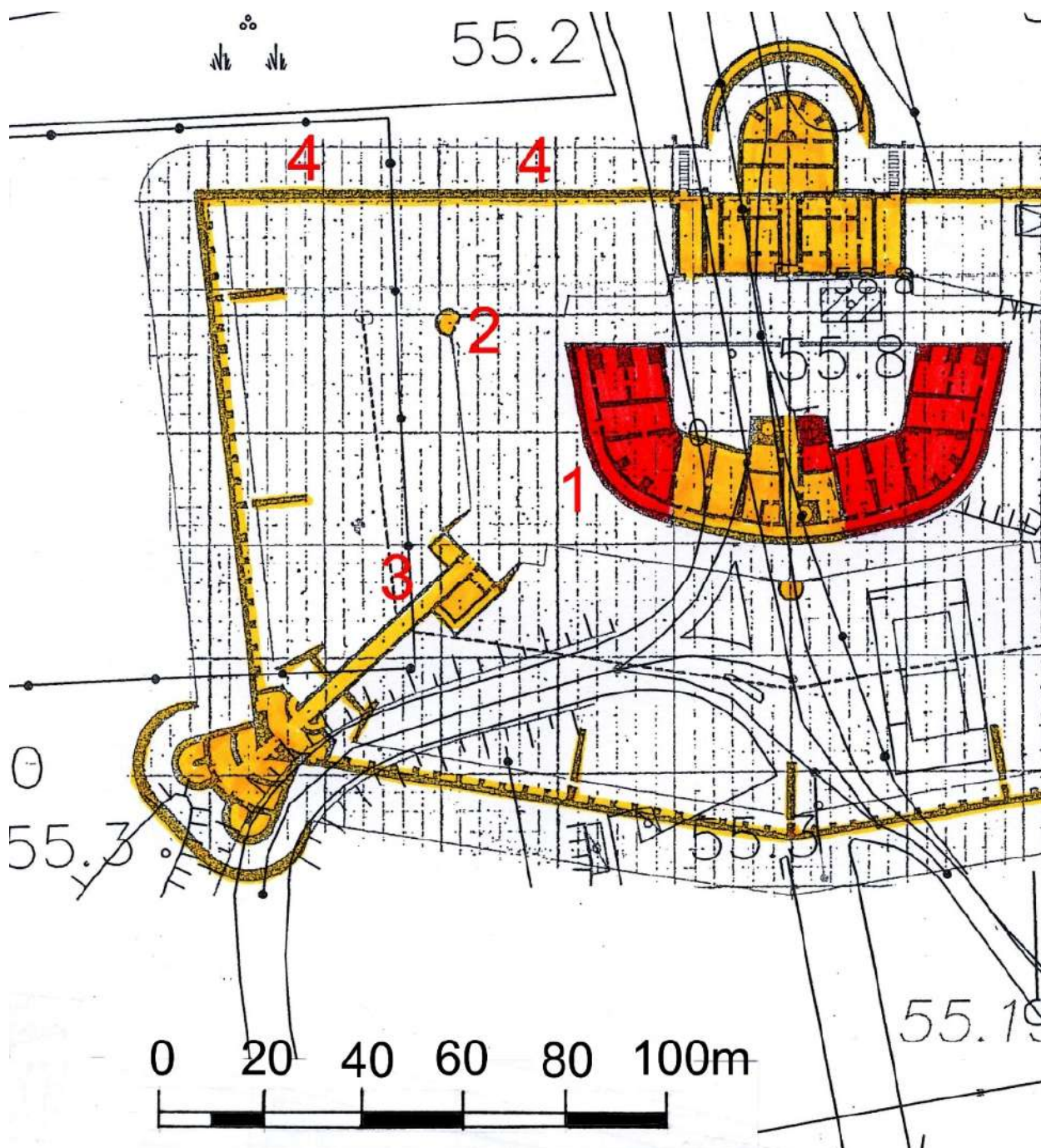
17. Inserimento dell'impianto originario del Forte Stadion sulla cartografia attuale (C.T.R. 1997, Verona Sud-Ovest; Ca' di David)).

La Strada Statale N.12 interseca il Forte e lo divide in due ambiti distinti. I resti fortificatori del settore di destra (Est) sono compresi nell'ambito demaniale destinato agli impianti sportivi in uso all'Esercito italiano (CONFOTER).

Le rovine del settore di sinistra (Ovest) sono comprese nell'ambito, di proprietà privata, per il quale la società NICOFER s.r.l. intende formulare il progetto di un nuovo insediamento commerciale.

(alla pagina precedente)

17a. Modello plastico di uno dei quattro forti gemelli. Veduta a volo d'uccello verso il fronte principale (da Sud)



20. Inserimento dell'impianto originario del Forte Stadion sulla cartografia attuale (C.T.R. 1997, Verona Sud-Ovest; Ca' di David). Settore Ovest.

Nel corso della campagna di indagine archeologica (2012), condotta nel settore Ovest del sito d'impianto del Forte, sono stati messi in luce ruderi delle strutture murarie originarie: 1. marciapiede acciottolato lungo il perimetro esterno del ridotto; 2. Resti del pozzo artesiano; 3 Resti del tratto iniziale della poterna, con la polveriera ed i servizi igienici; 4. Resti del muro di rivestimento del fronte di gola.